Bologna Sette *digitale*
prova 4 numeri gratis

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

www.bo7.it

Domenica, 31 ottobre 2021 - Numero 40

Bologna sette

Inserto di Avvenire

Padre Arici nuovo preside della Fter

a pagina 2

Caritas, un Patto per resistere contro la crisi

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

CONVERSIONE MISSIONARIA

Salvezza al posto della gioia?

La gente chiede la gioia, il Vangelo offre la salvezza. Potrebbe essere sintetizzato così il mancato incontro tra le domande degli uomini e la proposta cristiana.
La ricerca della gioia assume tante forme: il piacere, il successo personale, le emozioni forti, il benessere fisico, la libertà di far quel che mi pare, uno stipendio sicuro. Il bello è che la salvezza offre molto di più: pienezza di vita al presente e per l'eternità, sofferenza redentrice, vittoria sulla morte e sul non senso, beatitudine imperturbabile. Come fare incrociare domanda e offerta?
Non ci può essere gioia se non per tutti. Breve e amaro è il piacere solo per pochi, peggio solo per me a discapito degli altri: l'impegno per la giustizia è inseparabile dalla gioia. Non ci può essere gioia senza verità: la seduzione è uno strumento affascinante che nasconde l'inganno e toglie la libertà.
Gioia nella condivisione e nella giustizia, libertà nella verità: la vera gioia è pasquale, non superficiale divertimento ma consolazione oltre ogni aspettativa. La strada ci è aperta davanti: camminare insieme, prendendo sul serio le domande della gente e vivendo coerentemente il Vangelo, annuncio di gioia e di salvezza.

Stefano Ottani

Mercoledì 3 novembre nella basilica del patrono la prima esecuzione della composizione per soli, coro e orchestra ideata da «Messa in musica» e realizzata da Marco Taralli, durante la celebrazione dell'arcivescovo

La statua di San Petronio sotto le due torri (foto Claudio Casalini)

Il canto della città per san Petronio

DI MARCO PEDERZOLI

«Cantus Bononiae. Missa Sancti Petronii». Questo il titolo della nuova composizione, interamente in latino, commissionata dall'Associazione culturale «Messa in musica», d'intesa col Teatro Comunale di Bologna, al compositore Marco Taralli. Sarà eseguita per la prima volta durante la Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi in San Petronio mercoledì 3 novembre alle ore 19. L'accesso in basilica sarà libero, senza prenotazione, nel rispetto delle normative anticovid. Una conferenza stampa ha presentato l'evento lo scorso mercoledì 27 ottobre nella Sala degli Anziani di Palazzo D'Accursio. Presenti, insieme al maestro Taralli, anche la presidente di «Messa in musica» Annalisa Lubich col direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, don Stefano Culiersi. Ha moderato l'incontro Giorgia Boldrini, direttore del settore «cultura e creatività» del Dipartimento cultura e promozione della Città del Comune di Bologna. «L'idea che ci ha guidati - ha affermato Annalisa Lubich - è stata quella di avere una Messa "nostra" e dedicata al patrono della città. Dopo aver proposto l'idea al maestro Taralli, che ha accettato subito e con entusiasmo, è iniziato un iter non privo di complicazioni, anche per le tante realtà che si sono aggregate all'iniziativa. Fra esse va certamente menzionato il Comune di Bologna per l'impegno profuso nel sostenere l'iniziativa». La composizione musicale, della durata complessiva di 40 minuti, sarà interpretata dall'orchestra, coro e coro di voci bianche del Teatro Comunale di Bologna. Dirigerà Antonino Fogliani con la maestra del coro, Gea Garatti. Presenti il baritono Simone Alberghino e la mezzo soprano Veronica Simeoni. «La composizione ricalca fedelmente quelle della tradizione - spiega il compositore, Marco Taralli -. Presenti i cinque numeri dell'Ordinarium Missae composti da Kyrie, Gloria, Sanctus ed Agnus Dei insieme al Credo. Ad essi abbiamo aggiunto tre numeri del Proprium, scritti appositamente per l'occasione dal poeta bolognese Davide Rondoni. Sono suoi i testi dell'offertorio, comunione e per la processione d'uscita, composti ispirandosi al "Liber Paradisus"». La partitura, terminata nello scorso mese di gennaio, è stata anche oggetto di incisione da parte della storica casa discografica «Tactus», che si occuperà della sua distribuzione. «Mi sono lasciato appassionare da questo progetto - ha sottolineato don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano - perché ha il merito di riavvicinare due concetti di "Messa" che da molto tempo sembrano non coincidere. Se infatti il mondo della musica dà a questa parola il significato di un componimento, un sacerdote pensa invece immediatamente ad una celebrazione liturgica. Tutti coloro che hanno contribuito a questa iniziativa vogliono, invece, che questi due concetti tornino a coincidere come era d'uso nei secoli passati».

Veglia di Ognissanti, ricordo dei defunti

Domani, 1 novembre, la Chiesa celebra la solennità di Tutti i Santi e martedì 2 la Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Stasera alle 21 nella chiesa di San Girolamo della Certosa il cardinale Matteo Zuppi presiederà la Veglia di preghiera della Vigilia di Ognissanti, con la quale la Chiesa di Bologna vuole ricordare tutti i defunti e in modo particolare coloro che sono morti per la pandemia. L'Arcivescovo affiderà i loro nomi al Signore perché siano accolti nella pace e per rafforzare i vincoli di comunione nella preghiera. Si invocherà la misericordia di Dio perché ascolti il nostro suffragio e continui ad accompagnarci in attesa della beata speranza. Sono particolarmente invitati i parenti delle vittime e chi desidera ricordare i propri defunti può farlo, indicando il nome alla mail vicario.episcopale.evangelizzazione.@chiesadibologna.it entro le 17 di oggi. La veglia è anche un modo per dare significato cristiano alla festa di Halloween, termine inglese che deriva da «All Hallow's Even(ing)» e vuol dire appunto «Sera della festa dei Santi». Martedì 2 il cardinale Zuppi sarà di nuovo nella chiesa della Certosa per la Messa delle 11 in suffragio di tutti i defunti. Alle 9.30 il vicario generale monsignor Stefano Ottani presiederà la Messa nella chiesa di Borgo Panigale, a fianco del Cimitero; il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiederà l'Eucaristia alle 9 nella basilica di Santo Stefano per i defunti delle Forze Armate. (C.U.)

IL FONDO

I passi da fare per andare oltre gli ostacoli

Ci sono nuovi ostacoli che conducono ad altre esclusioni sociali e a povertà. Lo rileva il rapporto Caritas diffuso con dati che fanno emergere le esigenze del tempo della pandemia. Le famiglie sono state duramente colpite, e così le attività economiche, segnali inquietanti sono giunti dalla disoccupazione, dalle chiusure, dall'aumento del lavoro precario e dalle conseguenze che tutto ciò genera nei bilanci domestici e delle imprese. Si cerca di anticipare quello che potrebbe diventare un dramma sociale, di cui ci sono già spie accese anche nel territorio bolognese, e offrire gli aiuti possibili per evitare licenziamenti e fallimenti. La Chiesa di Bologna, attraverso la Caritas diocesana, ha istituito prima il «Fondo San Petronio» per sostenere le famiglie e ora ha rilanciato il «Patto San Petronio» per aiutare le micro-imprese in difficoltà a non licenziare i dipendenti, per garantire l'occupazione e con attività di restituzione sociale per rimettere in carreggiata e sostegno interno. Famiglie e lavoratori in difficoltà sono i destinatari, quindi, di un'attenzione speciale per non lasciare indietro nessuno. Non si tratta di assistenzialismo ma di uno sguardo umano di accoglienza e di costruzione di legami di comunità. Segnali di speranza con dentro anche la voglia di ripresa. Altri ne sono giunti in questi giorni dall'inaugurazione di impianti sportivi per giovani studenti della scuola Malpighi a Villa Revedin, dalla posa della prima pietra ad Argelato del Centro per il «Dopo di noi» e multiutenza intitolato a padre Digani, che accoglierà persone in difficoltà. Il cammino sinodale, quindi, è un invito a muovere passi insieme, ad uscire e a guardare la realtà. La nomina di una donna accanto ad un prete come referente diocesana che dovrà coordinarne il percorso è un segno di novità, e una lettera-messaggio suggerisce il lavoro da svolgere personalmente e comunitariamente. Si apre un itinerario, non si tratta di organizzare un evento ma di coinvolgere tutti i soggetti ad ascoltare, a raccogliere esperienze e proposte da condividere. Per portare fatti di speranza in un mondo drammaticamente colpito e che vive nuovi ostacoli e conflitti. Nella festa di Ognissanti e nella commemorazione dei defunti, vi è il 3 l'invito «Cantus Bononiae» con la «Missa Sancti Petronii», offerta dalla città in onore del Patrono nella basilica a lui dedicata, con la messa presieduta dal cardinale Zuppi. Si ricomincia sempre con un nuovo inizio, attingendo dalla tradizione e rinnovando nei tempi di oggi

Alessandro Rondoni

Un momento della Settimana sociale

Il racconto bolognese della Settimana sociale

All'incontro di Taranto dal 21 al 24 ottobre è stata presentata, come buona pratica, anche l'esperienza di «Insieme per il lavoro»

DI PAOLO DALL'OLIO *

La Chiesa italiana riunita assieme per raccogliere interrogativi, esplorare nuovi pensieri, valorizzare buone pratiche, suggerire proposte concrete di cambiamento per quella cura della Casa comune che papa Francesco chiama ecologia integrale. Questa è stata la Settimana sociale dei cattolici svoltasi a Taranto dal 21 al 24 ottobre. In questa descrizione ci sono già alcune buone notizie non di poco conto. La prima buona notizia è che la Chiesa italiana si riunisce, in presenza, con le delegazioni di 214 diocesi da ogni angolo del nostro paese, con le associazioni ed i movimenti. Dai 96 vescovi a centinaia di giovani passando per chi in ambito ecclesiale si occupa del lavoro, dei temi sociali, dell'ambiente: una Chiesa variegata per età e ruoli, dinamica, con desiderio di ascoltarsi per potere fare insieme. Tanti cristiani che decidono di uscire dai propri confini geografici e culturali per pellegrinare nella terra di Taranto, città ferita dall'inquinamento che miete vittime innocenti e mette ingiustamente in contrapposizione lavoro e salute. Cristiani che decidono di uscire da ambiti di interesse ristretto per ascoltare il grido della Terra e degli ultimi, senza paura di entrare nelle cose della pòlis perché consapevoli della responsabilità per il bene comune e consci che l'esperienza e la visione dei discepoli di Gesù può suggerire a tutti strade di ritrovata fraternità e cura. La seconda buona notizia è che l'assemblea di Taranto, proprio perché non si è nascosta la drammaticità della situazione di sfruttamento della Casa comune e dei più deboli, ha voluto riconoscere in ogni territorio, aziende, realtà ecclesiali, amministrazioni pubbliche, associazioni che hanno già cominciato a vivere buone pratiche (https://indicatoriecologiaintegrale.it/). Singolarmente sembrano gocce nell'oceano di una società che continua a fondarsi sullo sfruttamento del pianeta e delle persone per il massimo profitto. Tutte insieme sono invece il segno che qualcosa di diverso si può fare, che la sostenibilità economica si può sposare con la sostenibilità ambientale e con quella sociale, senza lasciare indietro nessuno, così come ci hanno insegnano la Laudato si e le Fratelli tutti di papa Francesco. E siamo stati contenti che una delle cinque buone pratiche presentate ufficialmente sia stata «Insieme per il Lavoro», iniziativa dell'Arcidiocesi, Comune e Città metropolitana di Bologna per ridare la dignità del lavoro a chi potrebbe essere considerato fuori dal mercato. La terza buona notizia è che tutto ciò a Taranto è diventato proposta concreta per la società civile (presenti tra gli altri i ministri Giovannini ed Orlando) e per la chiesa italiana stessa. Indicazioni chiare nate dal lavoro delle commissioni del Comitato Scientifico e del gruppo di lavoro dei giovani (https://www.settimanesociali.it/). Da Bologna siamo partiti in cinque per rappresentare la diocesi, l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, il Tavolo del Creato: don Paolo Dall'Olio e quattro delegati, Sara Mantovani, Matteo Morara, Anna Melega, Marco Romiti. È siamo tornati a casa sentendo la reponsabilità di raccontare alla nostra Chiesa di Bologna che queste tre buone notizie non sono una settoriale attenzione ecologista ma un pezzetto della grande buona notizia del Vangelo secondo il sottotitolo della settimana sociale: #tuttoèconnesso.

* *direttore Ufficio pastorale sociale e del lavoro*